

Una lucida narrazione degli eventi storici che hanno visto il cattolicesimo interagire con gli eventi del Risorgimento italiano attraverso la meticolosa ricostruzione condotta nelle pagine di questo prezioso libro dall'autore, Docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense e presso l'Università Pontificia Salesiana.

Maurizio De Bortoli, *Una biografia: Antonio Rosmini, ragione & libertà*, Edizioni Ares, Milano 2010, pp. 216 - € 16,00.

d.c. Una biografia che ho letto senza soluzione di continuità, con estremo interesse, quasi col fiato sospeso. All'atto pratico la vicenda umana del filosofo e teologo, Beato Antonio Rosmini, si può definire un giallo, dalla pubblicazione del suo primo libro alla morte misteriosa.

Ma in questo libro, naturalmente, vi è molto di più: un riepilogo estremamente chiaro e compendioso della filosofia del grande roveretano, un affresco storico suggestivo e a tutto tondo in cui acquistano evidenza, oltre alla straordinaria figura del protagonista, personaggi come Alessandro Manzoni, Gustavo di Cavour (fratello di Camillo Benso), il Tommaseo, Pio IX... La storia del Risorgimento è vista in modo diverso e sotto un'angolazione per alcuni aspetti assolutamente profetica, che avrebbe potuto portare profitto e vantaggio per l'indipendenza del nostro Paese, ma che non è stata tale a causa delle titubanze del Papa liberale, il quale, trovandosi ad affrontare problemi ciclopici, non riuscì a risolverli, essendo elettivamente più che un politico un uomo di fede, anche lui a ragion veduta Beato.

Ma Rosmini — oltre che un grande filosofo — era anche un politico di alto livello, sincero, appassionato e lungimirante, tanto da attirarsi le rivalità di tanti prelati invidiosi del suo genio... Un'invidia che si concretizzò in ben tre furiosi attacchi, con la messa all'indice dei suoi testi proprio quando stava per essere insignito della porpora cardinalizia.

La sua stessa morte inopinata, presumibilmente, o meglio quasi certamente per avvelenamento (sia pure — per così dire — a scoppio ritardato), ci dà la misura di questa persecuzione. E lo straordinario è il vedere come Egli reagisce a tali vessazioni: pensa che queste prove siano la volontà di Dio. Muore da santo.

Tutta la sua vita — oltre all'esame d'ogni suo testo e alla storia dell'Istituto della Carità che tanti consensi

ottenne sia in Italia che nelle missioni estere e in particolare in Inghilterra — evidenzia in modo commovente la straordinaria tempra di questo vero gigante della teologia filosofica.

Non per niente il suo testo *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* fu messo in mano a tutti i Padri Conciliari durante il Vaticano II, come esempio innovativo da cui trarre lumi circa un secolo e mezzo dopo.

Ma questo libro vuol essere letto, perché soltanto così saremo presi da viva emozione nel conoscere l'ineffabile fede e l'autentico spirito cristiano di quest'uomo coltissimo e semplice come un fanciullo, indifeso di fronte alle macchinazioni e ai complotti, ma sicuramente prediletto da Dio.

Gilbert Keith Chesterton, *Una gioia antica e nuova. Scritti su Charles Dickens e la letteratura*, Marietti, Genova-Milano 1820, 2011, pp. 226 - € 17,00.

c.t. C'è una rara eccezione al fatto che di norma gli scrittori non amano i loro simili: Gilbert K. Chesterton (1874-1936), nei confronti di Charles Dickens (1812-1870), romanzieri inglesi, prolifici, popolarissimi, di gran fortuna critica entrambi, ironici, paradossali, fustigatori di costumi. Lo testimonia questa raccolta di prefazioni che Chesterton stese alle singole opere di Dickens, l'autore che avrebbe amato sempre e più d'ogni altro per tutta la sua vita. Non lesinando riserve e difetti, scelte narrative e vanità umane, da introduzione a introduzione Chesterton allestisce un ventaglio di racconti critici di rara potenza creativa e interpretante. È un leggere tra le righe, quello di Chesterton, che è un vero e proprio immergersi nell'inconscio estetico dickensiano, come neanche Borges o Lewis, Eliot o Tolkien, Shaw o Bloom seppero fare. Una ammirazione e una gratitudine non formali ma esegeticamente sensibili e analiticamente fondamentali («da far balzare sulla sedia», dice Edoardo Rialti in premessa). Liberale onesto e generoso, contrario all'incombenza del potere mercantile, avido, oppressivo e insostenibile, anzi tutto per lui cristiano e sostenitore dei diritti degli ultimi, Chesterton celebra Dickens fino all'ultimo. In conclusione, un libro che è più di una monografia, una sequenza di saggi da nune tutelare, un accerchiamento tematico e stilistico, cioè a dire degli argomenti evocati, dei meccanismi della narrazione, sino ai confini del testo.

Ros

Camiciotti  
Chimirri G  
Gangale GMa  
Maggiora  
Manco G

Pentangelo E

Poupa  
SummoTaioli I  
Todisco CTozzi  
ViottiCarillo  
Mugnai

Pacini

Savello  
Tamburini Anna